

PICCOLE GRANDI IMPRESE

Horizon 2020 premia Diapath



L'AZIENDA BERGAMASCA SI È AGGIUDICATA DUE MILIONI DI EURO DALL'UE PER UN PROGETTO DI RICERCA. LA PAROLA AL PRESIDENTE E FONDATORE **VLADIMIRO BERGAMINI** E AL COO **ALBERTO BATTISTEL**

Pochi mesi fa, nel dicembre 2019, la conferma che il lavoro di Diapath aveva ottenuto un tangibile riconoscimento anche dall'Unione europea. Giornata da ricordare, quella vissuta nell'azienda di Martinengo, in provincia di Bergamo, in cui si è festeggiata la vittoria nella selezione per l'Eic (European Innovation Council) Accelerator, strumento pilota che rientra nel progetto Horizon 2020, il più grande programma mai realizzato dall'Ue sui temi di ricerca ed innovazione.

Fondo pensato per sostenere e favorire la crescita delle Pmi nella fase di sviluppo e pre-industrializzazione, con l'obiettivo di dare ul-

teriore forza alla competitività europea. Si era partiti da oltre 5.300 progetti per poi arrivare ai 1.852 promossi alla fase finale, mentre alla "resa dei conti" sono state 75 le proposte selezionate. Solo tre quelle italiane, tra cui Diapath – azienda bergamasca con 18 milioni di euro di fatturato e 100 dipendenti specializzata in strumenti e reagenti per l'anatomia patologica – che così potrà beneficiare dei circa due milioni di euro (rispetto ai quattro dell'investimento complessivo) stanziati dall'Ue per un progetto rivoluzionario nel settore della diagnostica nell'anatomia patologica.

Una soddisfazione non da poco per il Chief operation officer Alberto Battistel e lo storico presidente-fondatore Vladimiro Bergamini, catalizzatori degli sforzi messi in campo da un team ormai collaudato.

"È stata una selezione molto stringente, difficile, alla quale siamo arrivati guidati da Confindustria. Tantissime candidature fino all'ultimo step, da cui Diapath è uscita tra le vincitrici – spiega il Coo Battistel –. Il nostro orgoglio è stato quello di aver avuto il riconoscimento di essere riusciti a realizzare il progetto portandolo poi sul mercato. La parte difficile, però, viene adesso: abbiamo l'obbligo di rispettare le scadenze e per questo stiamo facendo investimenti importanti. Come quello su un gruppo di lavoro esclusivamente dedicato, necessario per velocizzare la fase di completamento di questa nostra idea nel campo della diagnostica. Avendo la fortuna, per arrivare alla fase della validazione del progetto, di poter contare sull'aiuto economico che ci ha concesso l'Ue".

Un'innovazione tecnologica che promette di spostare gli equilibri nel settore dell'anatomia patologica.

Bergamini: Nel momento in cui sarà completo

il processo, Diapath presenterà un qualcosa completamente nuovo e fuori dagli schemi. Come accadde nel mondo automobilistico quando uscirono sul mercato, dopo benzina e diesel, le prime macchine elettriche. Finora nel nostro campo ci si era sempre rincorsi aggiungendo alcune migliorie al precedente prodotto dei competitor. Stavolta no: cambieremo proprio strada, innovando. **Riconoscimento a Diapath che significa anche una grande, meritata gratificazione per la ricerca italiana.**

Battistel: E non solo per la ricerca, ma credo anche per l'economia.

Questo perché il business che ci auguriamo di riuscire a fare con questo progetto porterà vantaggi pure ai fornitori, manifatture di casa nostra.

Parliamo di due milioni di euro di fondi che rientrano in Italia e con i quali speriamo di poter poi aumentare il nostro export.

Un circolo virtuoso con cui, nel nostro piccolo, ci proponiamo di contribuire a migliorare la bilancia commerciale del Paese.

Qual è stata la molla che vi ha portato a scegliere di investire ogni anno in ricerca e sviluppo almeno l'8% del vostro fatturato?

Bergamini: Nel nostro settore ci troviamo a competere con multinazionali come la Leica o Thermo Fisher, che genera miliardi di dollari di fatturato. E per misurarsi con questi colossi non si può non investire.

Con oculatezza, però, perché se è vero che possiamo offrire la flessibilità della piccola azienda, è altrettanto scontato che il nostro budget debba essere indirizzato necessariamente verso obiettivi specifici, non potendo essere disperso.

Anche noi, nei primi anni, abbiamo preso fisiologiche cantonate, idee che pensavamo



Alberto Battistel e Vladimiro Bergamini

potessero avere successo e che invece non l'hanno avuto.

Rischi calcolati ma non troppo, considerate le idee dell'imprenditore che ha dettato le scelte dell'azienda.

Battistel: Investire in questo modo, come ha deciso di fare Bergamini, è una scelta di pancia e passione, comunque lungimirante, che non ha certo seguito la logica del profitto a tutti i costi.

Bergamini: Essendo proprietari al 100% della Diapath non dobbiamo accontentare nessuno a fine anno con cedole o bonus. Abbiamo una responsabilità sociale verso cento famiglie, quelle dei nostri dipendenti e l'obiettivo di fare sempre di più sulla strada della diagnosi sicura. L'investimento in ricerca e sviluppo porta ogni volta risultati e ci aiuta a lasciare gli utili all'interno dell'azienda. Ottime performance di cui si sono accorte anche un buon numero di banche, che ci corrono dietro per proporci finanziamenti di cui però adesso non abbiamo più bisogno.

SE. TO.